

Curiosità in Eritrea

Gian Emilio Belloni, Marzo 2018

I numeri

In varie piccole scuole islamiche di Massaua, Cheren e di Tessenei, ma potrei dire di molte altre anche fuori dal territorio eritreo, si insegnava (insegna) il rispetto per un certo carattere magico-religioso che alcuni numeri hanno, e in particolare i primi dieci o dodici.

Nel recitare queste filastrocche a volte i bimbi non sanno e non conoscono ciò che il loro maestro insegna loro. Il significato verrà spiegato quando raggiungeranno i 13 o 14 anni. Era però molto bello ascoltare le voci dei bimbi in quel ritmo armonioso.

Leggiamo assieme la loro filastrocca:

Wahed: huwa Allah;

Uno: egli è Dio; il Solo, l'Unico, al fard il Dispari;

Itnein: al lail u al youm (nahar);

Due: la notte e il giorno; riflette l'intelletto ed è l'inizio della molteplicità

Talata: al 'arsh u al kursi u al qalam;

Tre: il trono, la sedia e la penna. Quindi, i tre livelli della conoscenza: il Conoscitore, il Conosciuto e la Conoscenza (al-'aqil, al-ma'qul, al-aql).

Arb'a: al Turah u al Inzil u al Zabor u al Quran

Quattro: La Torah e l'Evangelo e il Salterio e il Corano

Hamsa: Hamsa al salawat

Cinque: Cinque le preghiere quotidiane.

Sitta: sittat aiyam.

Sei: sono i giorni (*) youm es-sebt = sabato

Sab'a: sab'u samawat

Sette: sette sono i cieli, sette sono le terre, sette le divisioni dell'Inferno.

Tmanya : hammalatu al 'ars.

Otto: i portatori del trono

Tis'a: tis'at rigial.

Nove: nove uomini

'Ashra: shab al nabi.

Dieci: gli amici del Profeta.

Ihdasar: aihuan Yusuf.

Undici: i fratelli di Giuseppe.

Itnashar: 'adad al- shur.

Dodici: il numero dei mesi

(*) Sappiamo che i giorni della settimana sono ovviamente 7 e lo sanno bene anche gli arabi. Però si consideri che l'atteggiamento dei seguaci del Profeta verso il sabato è molto discusso e differentemente considerato. Per molti è un giorno fausto essendo il settimo giorno, e la cifra 7 ricopre grande importanza nell'Islam. Altri, invece, ritengono il sabato giorno nefasto e portatore di pericoli essendo il giorno dei sortilegi e per il pericolo portato dalla presenza di Satana.

Più avanti negli anni i bimbi impareranno anche che i giorni nel calendario religioso islamico sono divisi in:

- ayyam al bu' al huzn i giorni della sventura
- yawm ash shak il giorno del perdono, della grazia.
- ayyam al hadh i giorni belli.
- ayyam Allah i giorni di Dio.

Come si sarà notato, non si fa menzione dello zero (sifr) pur essendo una cifra determinante nella scala numerica; gli arabi per lungo tempo lo considerarono fonte di pericoli metafisici imprevedibili. Si consideri che lo zero, come tutti gli altri numeri cosiddetti arabi, sono di derivazione indiana, infatti già circa 4000 anni a.C. nella Valle dell 'Indo con la parola sanscrita Shunya (il nostro zero o il sifer arabo), indicavano l'Incomprensibile, il Non Essere, il Non Concepibile, in poche parole Dio. Da qui la riluttanza iniziale degli islamici nel considerare il sifr come cifra importante da inserire nelle filastrocche per i bimbi ed iniziare dall'Uno che rappresenta, per gli islamici, l'Unicità, Dio.



Il paese dei Cunama.

Ai confini tra l'Etiopia e il Sudan, in Eritrea, vi è una zona abitata da popolazioni di tipo nilotico giunte dall'alta valle del Nilo ed oggi sono ancora rappresentati dai Cunama e dai Baria Mogareb.

Nella valle del Gash e del Setit un tempo queste popolazioni erano assai numerose e forti e costituivano un baluardo tra i Begia e gli Abissini giungendo ad occupare anche la parte meridionale del Seraè. Il loro nome era Nara, ma gli Abissini li indicavano con il nome di Baria, con il significato dispregiativo di schiavi.

Moltissimi secoli orsono giunse da nord-est una donna ebrea dalla pelle chiara che portava con sé il suo figlioletto. Era stata scacciata dal suo paese ove era la schiava di Sara, moglie di Abramo.

Sara la volle allontanare perché aveva dato alla luce un bimbo di nome Ismaele avuto da Abramo.

La donna, il cui nome era Agar, vagò per anni tra il deserto del Sinai prima e poi lungo il corso del Nilo sino a giungere nella terra dei Cunama.

Qui venne accolta come una sorella e, grazie alle sue conoscenze e cultura, sempre disposta ad insegnare al prossimo e chi le chiedeva aiuto, ben presto divenne importante e famosa.

Per riconoscenza la popolazione Cunama del villaggio che l'aveva accolta volle appunto chiamare il proprio villaggio "Mamma Agar" (أم هاجر), che tradotto e pronunciato in lingua cunama, divenne Om Ager.

Quello che più è strano è che in lingua araba Um Agar significa "Mamma straniera" e che il figlio Ismaele (إسماعيل) è l'antenato eponimo degli arabi al quale anche attribuiscono un ruolo molto importante nella costruzione della Kaaba.



Il Gash



Donna Cunama a Ducambia, 1958



Foto scattata sulla sponda sinistra del fiume
Setit, nei pressi di Om Ager nel 1930